Tanti auguri **Popeye**

HA COMPIUTO 90 ANNI IL PIÙ RISSOSO E AMATO MARINAIO DEI FUMETTI

Braccio di Ferro ha 90 anni, ma continua a mostrare orgogliosamente i muscoli. Sotto, a sinistra il suo "papà" Elzie Crysler Segar, a destra il Villaggio di Braccio di Ferro costruito a Malta. In basso, Popeye con la fidanzata Olivia

di **Francesco DI BELLA**

Nato "per caso", ha rapito il cuore di Olivia e dei lettori

È rissoso, altroché se lo è. È irascibile, manesco. Non si può dire che sia un bell'uomo, è calvo, guercio da un occhio. E poi è sproporzionato, perché se è vero che ha dei bicipiti da fare invidia e dei polpacci da calciatore, è anche vero che non ha certo il torace di un culturista. E vogliamo parlare del suo grado di cultura? Praticamente a livello zero: parla sgrammaticato, tenendo la pipa stretta a un angolo della bocca, spara spesso vocaboli da far venire l'orticaria all'Accademia della Crusca e il cimurro alla Treccani. Quanto all'educazione, meglio lasciar perdere, lui non sa nemmeno cosa sia. Soprattutto nei confronti delle donne, visto che è un maschilista convinto che non si fa scrupolo alcuno di alzar le mani, quando ritiene sia il caso, anche sul gentil sesso.

Eppure, che lo crediate o no, un tipo così è amato. Tanto, tantissimo. Lo amano i bambini, lo amano gli adulti. Lo amano da 90 anni, tanti quanti ne ha compiuti il 17 gennaio scorso. Braccio di Ferro è il marinaio più amato del mondo dei fumetti, al di qua e al di là dell'oceano dove nacque nel 1929, partorito dalla matita del disegnatore statunitense Elzie Crisler Segar.

Fu un parto un po' così, in sordina. Segar lo battezzò Popeye, ma non era lui il figlio su cui puntava nella costruzione della "famiglia" che aveva in mente di creare. Anzi. Quel marinaio attaccabrighe doveva essere una pecora nera, abbastanza passeggera, che facesse da contraltare ai protagonisti della serie a fumetti che già da una decina d'anni disegnava e pubblicava, in forma di striscia giornaliera come si usava allora, sui giornali quotidiani. Si chiamava "The Thimble Theatre" quella striscia e ne era protagonista una buffa coppia di fratelli: il piccoletto Castor Oyl e la sua ossuta sorella Olive Oyl.

Ma si sa, il destino ha spesso trame imperscrutabili. E quel marinaio entrato in scena solo perché avrebbe dovuto accompagnare con la sua barca Castor Oyl in un viaggio in Africa alla ricerca della rara "gallina fischione", con i suoi modi bruschi e la parlata sgrammaticata conquistò il pubblico dei lettori che non mancò di farlo presente. Fu così che Popeye scavalcò ben presto tutti gli altri personaggi del fumetto, tanto che Segar a un certo punto cambiò persino il nome della stessa serie che venne ribattezzata, appunto, semplicemente "Popeye".

Conquistò i lettori, Braccio di Ferro, e non solo loro. Perché se quel marinaio è guercio da un occhio, l'amore - si sa - è completamente cieco. E il cuore di Olive (in italiano verrà ribattezzata Olivia, poiché la traduzione letterale Oliva sembrò troppo "agreste"), il cuore di quella ragazza molto più simile a una mazza di scopa che a una vera donna, quel cuore che fino ad allora aveva battuto per lo storico fidanzato Harold Hamgravy, fannullone e donnaiolo, presto cominciò a fare scintille per il burbero Popeye. E più questi la trattava male, più Olivia ne era innamorata. D'altro canto, bisogna dire, anche lei aveva un caratterino tutt'altro che riposante.

Le avventure del marinaio e della sua ragazza, così, sostituirono pian piano quelle del Thimble Theatre e se per un po' rimasero sulla scena anche alcuni dei primitivi personaggi, a partire proprio da Castor, presto essi lasciarono il posto a nuove figure destinate ad arricchire la saga di Popeye: la Strega del Mare (Sea Hag), l'avversario Bruto (Brutus), l'amico scroccone Poldo Sbaffini (J.Wellington Wimpy) gran divoratore di panini imbottiti, il "figlioletto" trovatello Pisellino (Swee'Pea), solo per citarne alcuni.

Con un pubblico di lettori appassionati sempre più numeroso, le storie si moltiplicarono, sia nel settore dei fumetti, dove le trame divennero più articolate e avventurose, sia in quello dei cartoni animati che ben presto vi si affiancò e i cui episodi seguivano spesso un identico canovaccio narrativo: quello degli scazzottamenti che vedevano ovviamente vincitore il protagonista, grazie all'aiuto dei suoi portentosi spinaci, la cui scatoletta spuntava nel momento cruciale dalla sua maglietta e che avevano il potere di donargli forza sovrumana.

Fu proprio l'abbinamento spinaci-forza sovrumana a dare a Braccio di Ferro ulteriore popolarità. Egli divenne ben presto l'idolo di molte mamme, che attraverso di lui speravano di poter convincere i propri figlioletti a mangiare la poco amata verdura, e soprattutto dei produttori e venditori di spinaci che videro incrementarsi i loro affari e che a un certo punto, per riconoscenza, gli dedicarono una statua nella città texana di Crystal City.

E proprio grazie agli spinaci Braccio di Ferro imparò forse l'unica regola di buona creanza della sua vita: nei primi cartoni animati, infatti, egli apriva con i denti la scatoletta contenente la verdura e questo scatenò le proteste delle associazioni dentistiche che temevano da parte dei piccoli spettatori un'emulazione dannosa per la loro dentatura. Così si decise che Popeye la scatoletta l'avrebbe aperta solo schiacciandola con la mano e facendone schizzar fuori il prodigioso contenuto.

Elzie Chrisler Segar non potè godere a lungo dei successi del suo "figliolo": una grave malattia lo uccise nel 1938, a soli 43 anni. Popeye invece, si diceva, di anni ne ha compiuti 90 qualche giorno fa e continua a mangiar spinaci e a tirare pugni. E a chi gli chiede il segreto del suo successo e della sua longevità, ripete sempre la stessa frase: "Io sono quel che sono e questo è tutto quel che sono".

IL FILM

Il volto di Williams e un vero Villaggio diventato un museo

● Oltre ai tanti cartoni animati, Popeye è stato protagonista anche di un lungometraggio "dal vero", cioè con attori in carne e ossa. Un film che non ha avuto molta fortuna ai botteghini, ma che nel 1980 ha visto l'impegno di due colossi cinematografici come la Paramount e la Walt Disney, di un regista come Robert Altman e un cast di rilievo, visto che il ruolo del protagonista principale fu affidato all'attore Robin Williams (Shelley Duvall era Olivia).

Per le riprese del film fu anche costruito un vero e proprio borgo marinaro in cui ambientare la storia. Sweethaven, singolare villaggio ai bordi del mare con tanto di porto e 19 casupole multicolor in legno, vide la luce a Malta, nella baia di Anchor. Vi lavorarono per oltre sette mesi ben 165 costruttori.

Terminate le riprese del film, il villaggio è stato aperto al pubblico come museo e parco di intrattenimento per le famiglie.

Leo è il protagonista del volume illustrato per bambini che affronta il problema dell'eccessivo consumo tecnologico. La casa editrice è la neonata Bugs

Troppo tablet? Un libro per ritrovare la "connessione"

● Troppa tecnologia già da bambini può isolare dal resto del mondo? Quella dell'eccessiva esposizione ai dispositivi digitali è certamente una delle questioni più scottanti del momento. E per affrontarla l'alleato migliore può essere certamente un buon libro. Attenzione però, non è detto che per affrontare il problema occorra uno dei tanti manuali che vi spiegheranno cosa fare o non fare. Potrebbe essere invece un libro travstito nientemeno che... da tablet!

La giovanissima casa editrice Bugs ha infatti dato il via alle pubblicazioni con il primo libro illustrato per bambini (testi e illustrazioni di Francesca e Michela Nava) che introduce il tema del rapporto con i dispositivi digitali, promuovendo la forza creativa dell'immaginazione.

Il libro si chiama "Leo e la connessione perduta" (Info: leoconnessioneperduta.it, prezzo 14,90 euro) e racconta la storia dei fratellini Alice e Pietro che cercano in tutti i modi di conoscere il nuovo vicino di casa Leo. Peccato che il ragazzino appena arrivato nel quartiere non si accorga nemmeno della loro presenza, perché completamente assorto nel suo tablet. Un giorno i due fratelli si presentano a casa di Leo e immediatamente vengono rapiti e affascinati dai giochi online sul suo dispositivo.

A un tratto, però, un terribile temporale fa saltare la connessione a Internet e il tablet non funziona più. Leo preoccupato cerca di ripristinare la connessione, finché Alice vede sbucare dal tappeto qualcosa che ondeggia, qualcosa che ricorda terribilmente... la pinna di uno squalo!

Inizia così un gioco fantastico, tra creature marine, pirati e draghi, che faranno da sfondo a un'esperienza unica e coinvolgente frutto della loro fantasia.

Leo troverà quindi una nuova connessione, quella con i suoi nuovi amici e con la realtà, perché, in fondo, basta un pizzico di immaginazione per renderla fantastica.

La pubblicazione è molto accattivante e il libro cartaceo simula la cover di un tablet per permettere ai più piccoli di gioire anche del valore tattile ("digitale", dal latino "digitus", "dito") della lettura.

Una storia unica per aiutare genitori e figli ad affrontare in modo leggero e costruttivo il rapporto con il digitale, promuovendo il potere dell'immaginazione.

La casa editrice, poi, che ha radici nel Salento, è una piccola realtà tutta da scoprire: Marta Peroni e Chiara Colonna sono due amiche dai tempi del liceo. Una Marketing Manager con un bambino geek, l'altra Editor con la passione per la letteratura per l'infanzia. Entrambe folli abbastanza da fondare Bugs, una piccola casa editrice che porta temi di attualità, anche scomodi, all'interno di libri per bambini. Con loro c'è anche Angelo Oliva. Leo e la connessione perduta è la loro prima pubblicazione, disponibile in vendita sul sito leoconnessioneperduta.it e nelle migliori librerie e negozi per l'infanzia online e offline.

Alu.